

Morten Kvidal, divengono protagonisti, con figli e familiari, d'una saga di tipo moderno in cui rifulgono in bell'ordine quasi tutti i miti e quasi tutte le inoppugnabili realtà della terra promessa al nuovo mondo: l'America patria della libertà e delle opportunità³³, sognata in partenza come paese di Cuccagna³⁴, ma riscoperta man mano come effettivo luogo di miglioramento economico e di possibile ascesa sociale e in tale luce descritta nelle fitte corrispondenze epistolari che si intrecciano fra Norvegia e Stati Uniti³⁵, sulla stampa «etnica» che vi si pubblica³⁶, nelle adunanze democratiche che vi si tengono e persino nei frequenti contrasti che vi insorgono con gli altri gruppi nazionali o religiosi³⁷, sino a garantire, a conti fatti, il risarcimento, parziale o integrale poco importa, della pungente nostalgia di casa, ch'è anche nostalgia della perduta giovinezza e di un'alternativa di vita rivelatasi impraticabile³⁸.

Alle soglie del 1929 non è in questione comunque il tasso di persuasività di questo o di altri romanzi. Nuovi problemi urgono e una diversa stagione, anche letteraria, è alle porte. Sarà essa, per quanto possa apparire strano, a inaugurare in Italia i termini di un rinnovato interessamento degli scrittori per l'emigrazione che gradatamente seppellirà il ricordo dei precedenti poetici e in prosa anche meglio riusciti, lasciando trapelare a stento, o solo a tratti, il ricordo dei tentativi compiuti dai nostri autori «maggiori» tra De Amicis e Pascoli, ma anche cancellando in via definitiva la sensazione che fosse esistita, da noi, una tradizione autoctona e motivata di scrittura artistica o anche solo «di battaglia» sul tema.

2. Tradizione italiana

La fine degli anni venti coincide, com'è noto, con la chiusura degli sbocchi emigratori sia statunitensi sia latino-americani. Tra il 1929 e gli anni di assorbimento, di qua e di là dell'Atlantico, della «grande crisi»³⁹

³³ J. Bojer, *Gli emigranti* cit., pagg. 27 e 76.

³⁴ *Ibid.*, pag. 59.

³⁵ *Ibid.*, pagg. 163-64, 171-72 e 223-25.

³⁶ *Ibid.*, pagg. 170 e 228.

³⁷ *Ibid.*, pagg. 203 e 214.

³⁸ *Ibid.*, pagg. 344 e 384.

³⁹ In maniera un po' approssimativa si può dire che il 1929, con la celebre crisi e con la chiusura degli sbocchi emigratori, suggella anche tutto un periodo di storia dell'immaginario italiano sull'America aprendone tuttavia, subito dopo, uno nuovo. Esso concerne più spiccatamente gli immigrati e le loro comunità oltreoceano sicché osservatorio privilegiato ne diventano soprattutto gli Stati Uniti, «America» per antonomasia (per il periodo precedente si veda comunque, A. P. Surdi e G. Penteriani (a cura di), *Le immagini degli Stati Uniti attraverso le*